

Sara visitata due volte anche al San Matteo prima dell'intervento

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. Il fascicolo con il nome di Sara Ippolito, la sedicenne operata di appendicite all'ospedale di Melegnano e poi entrata in coma, è stato assegnato ieri mattina a un pubblico ministero della Procura di Lodi. I primi accertamenti potrebbero essere

I genitori non si rassegnano. E hanno chiesto alla Procura, tramite i loro legali, di «effettuare gli accertamenti e le necessarie indagini per valutare l'operato del personale di Vizzolo Predabissi». Non accusano, chiedono di sapere. Cercano ogni giorno una spiegazione davanti al letto di Sara, nel reparto di Rianimazione

In procura a Lodi si apre l'indagine su quanto è accaduto all'ospedale di Melegnano. Una lunga e complessa storia clinica

dell'ospedale San Gerardo di Monza dove i medici l'hanno trasferita utilizzando l'Emco, tecnica sperimentata per i malati di influenza A. Il cuore di Sara - squassato da almeno tre arresti cardiocircolatori - è stato salvato, ma il suo cervello è rimasto troppo a lungo senza ossigeno. Non ha più ripreso conoscenza e la consulenza dei neurologi del Besta di Milano lascia pochissimi margini di speranza ai genitori.

Ma cosa è accaduto a Sara? Soffriva di una malattia genetica rimasta latente fino al momento dell'operazione come sospettano i medici? Forse ulteriori perizie, che potrebbero essere disposte dalla magistratura, aiuteranno a sbrogliare la matassa. Intanto la famiglia chiede, con un esposto, di far luce. La storia clinica di Sara è lunga. Prima di approdare a Melegnano, il 12 gennaio, la studentessa è stata accompa-

gnata al Pronto Soccorso del San Matteo. Lamentava dolori lombari e vomito. Era il 10 gennaio - una settimana prima che entrasse in coma - e la diagnosi fatta fu quella di un'infezione alle vie urinarie. A Sara è stata consigliata la terapia e rimandata a casa a Torrevecchia. Il giorno seguente però si è ripresentata a Pavia: i disturbi non erano scomparsi. Così è stata trattenuta in osservazione per circa tre ore. Ma la diagnosi, così sembra, è stata riconfermata. Dal San Matteo non trapela nulla. La direzione sanitaria non commenta, vincolata dalla privacy. Il 13 gennaio Sara è stata ricoverata in Pediatria a Melegnano e il mattino del 15 sottoposta a un intervento di appendicectomia.

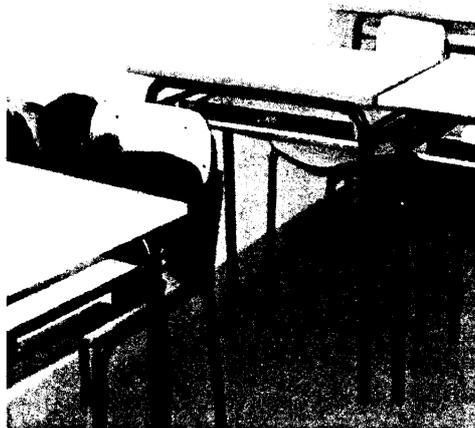
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I compagni di classe di Sara Ippolito al Centro formazione professionale



Il banco vuoto di Sara Ippolito (in alto la sua foto) la ragazza di Torrevecchia in coma



«Solare, chiacchierona e ribelle» I compagni di classe del Cfp: è tosta, ce la farà

PAVIA. I compagni di scuola, al Cfp, non perdono la speranza che Sara, un giorno, possa tornare in classe. «E' forte, determinata, ribelle, ce la farà», suggerisce Tony Leo, che spesso le faceva da compagno di banco. Si alternava con Venera Sciacca, che Sara l'aveva incontrata dopo tanti anni proprio al Cfp. Il banco della sedicenne è vuoto, in terza fila, appoggiato al muro della I A.

«Io e Sara abbiamo fatto le elementari nella stessa scuola - spiega Venera -. Poi mi sono trasferita a Viduglio e l'ho ritrovata a settembre. E' diventata il mio punto di riferimento». Dai racconti dei compagni emerge il ritratto di una ragazza prima di tutto solare, che rideva spesso e dalla battuta facile, mai triste anche quando c'era un problema, una difficoltà da superare. Sara ascoltava musica napoletana dall'i-pod andando a scuola in pullman e sognava di fare la barista in discoteca. Ma non solo. «Ribelle, un carattere forte, non si è mai fatta mettere sotto da nessuno - spiega Tony -. Per questo mi piaceva. E

TORREVECCHIA PIA. Sara Ippolito, sedicenne di Torrevecchia Pia, aveva mal di pancia e nausea da qualche giorno. Il 10 e l'11 gennaio la mamma l'ha portata al pronto soccorso del S.Matteo: ci stite. Ma la ragazza stava male, e così, il 13, è approdata al pronto soccorso pediatrico di Melegnano. Scrive l'ospedale, «presentava buone condizioni generali». Visitata dal chirurgo per una sospetta appendicite, è stata ricoverata in pediatria e il 15 è stata operata. Dopo l'intervento, secondo l'esposto dei genitori, Sara ha iniziato a vomitare, avere corpo freddo, estremità violacee e mancanza d'aria che, ripetutamente segnalate ai medici, sarebbero state ignorate. L'ospedale spiega invece che «appariva agitata» e che dai controlli non si riscontravano «elementi obiettivi significativi». Sara è stata visitata più volte durante la notte e il 16 gennaio spostata in rianimazione. Poi i tre infarti, il coma, l'arrivo degli specialisti del San Gerardo e il trasferimento a Monza, dove è tutt'ora.

poi parlava sempre». Chiacchierava in classe, e lo confermano anche i professori: forse la scuola non è mai stata una passione, ma si è fatta voler bene da tutti. E anche se ai laboratori spesso non partecipava, spesso assaggiava gli esperimenti culinari dei compagni.

«Io uscivo sempre a Torrevecchia e la vedevo con le amiche in giro - racconta Luca Concu -. Poi me la sono trovata a scuola. E siamo diventati subito amici». La tutor della classe, che sta cercando un modo per aiutare i ragazzi ad affrontare la situazione, conferma: «Sara ha legato soprattutto con i ragazzi. E' forte, fortissima». Valentina Balisciano spiega: «E' sempre stata carina con tutti. E testarda. Qualche volta abbiamo litigato, ma niente di grave». Capita tra ragazze, tra una confidenza e l'altra.

I genitori sono andati a scuola un venerdì, e hanno comunicato agli insegnanti dell'operazione andata male. Ma i ragazzi già lo sapevano: Gabriela Lavezzari e Anna Malanino, due delle migliori amiche di Sara, sono nella classe a fianco, e l'avevano detto agli amici più stretti. «Sono andata già tre volte a trovarla - racconta Gabriela -. Con Anna, la sorella, anche al suo compleanno. Le parliamo, le teniamo compagnia, ma è difficile». E le lacrime arrivano sovente: «Quando penso alle serate passate all'edicolino con gli amici, a tutto quello che abbiamo fatto insieme, che fino al giorno prima eravamo tutti insieme. E al messaggio che mi ha mandato prima dell'operazione: quando l'ho richiamata era tardi». Ogni tanto un segno: «L'altro giorno ha mandato un bacio alla sorella, muove le pupille - spiega Anna -. Sembra che capisca quando le parliamo. Ma non reagisce». (a.gh.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ipotesi, una malattia genetica

Pochi mesi fa è morta la zia 21enne dopo l'appendicite

TORREVECCHIA PIA. Una famiglia sfortunata. Pochi mesi fa la sorella della mamma Razika Ghaffis è stata operata di appendicite in Algeria. E dopo un mese e mezzo è morta a causa di un'emorragia interna. Aveva 21 anni. «I medici hanno voluto vedere se c'è un nesso tra le due morti - spiega il papà, Francesco Ippolito -, perché hanno pensato a una possibile patologia genetica. In questi giorni hanno fatto a Sara gli esami per verificare se fosse positiva alla porfiria, ma non è emerso nulla». Si è infatti ipotizzata qualche malattia insorta a seguito della somministrazione di farmaci o di derivazione genetica. Il dolore addominale è infatti il sintomo più comune della porfiria e può essere così intenso da far considerare la possibilità di un'appendicite da trattare chirurgicamente. Altre ma-

nifestazioni comprendono nausea, vomito, può essere coinvolta la vescica, mentre tachicardia, ipertensione, sudorazione e irrequietezza sono comuni. L'insufficienza respiratoria e la morte, più rare.

Intanto continuano i viaggi verso Monza: ieri i genitori sono stati al capezzale della figlia. «Ora è tranquilla - ha spiegato il papà -. I primi giorni apriva gli occhi, si agitava, mentre ieri sembrava dormisse». I genitori cercano di affrontare il dolore, ma la mamma, in particolare, è molto provata.

«Aspettiamo notizie ogni giorno - conclude il papà - sia sul fronte medico, per sapere come sta Sara, sia sul fronte legale. Stiamo aspettando che gli avvocati ci comunichino il nome del pm che dovrà partire con le indagini per capire cosa sia successo». (a.gh.)

Li hanno scritti a scuola, li consegneranno ai genitori perché li leggano I pensieri per l'amica in coma

PAVIA. Una busta piena di messaggi da parte dei suoi compagni di classe: l'hanno preparata da consegnare ai genitori perché possano arrivare fino a Monza, al letto di Sara. «Ti voglio un bene dell'anima, riprenditi presto», scrive Fabio, mentre Valentina «Pupetta» ricorda: «Il primo giorno di scuola, appena ti ho vista, mi è stata simpaticissima. Sai, non vediamo l'ora che ti risvegli xké ci manchi tantissimo. Mi mancano i tuoi baci, le tue battute e le tue parole. So ke 6 forte... Mi ricordo quando ci scambiavamo le mollette». Mutty scrive: «senza di te la classe non è più come all'inizio dell'anno, quando ci divertivamo, scherzavamo. Tu facevi sempre battute ogni secondo e te

la prendevi sempre con Alex. Ti aspettiamo con le braccia aperte, su, su che ce la fai». «Non sei più venuta a scuola - scrive Venera - Un giorno arriva questa maledetta notizia, adesso ogni pensiero va a te, si spera in ogni tuo minimo gesto. Ce la devi fare perché fuori gli amici ti aspettano. E ci devi tornare perché dobbiamo diventare delle bariste eccezionali». E ancora, Nicolas, Antonio, Riccardo, Rita, Sara. La pagina di Facebook è stata presa d'assalto. E su www.laprovinciapavese.it si possono vedere e lasciare commenti e messaggi per Sara. (a.gh.)

I messaggi e gli auguri su Facebook e sul sito della Provincia Pavese